

Prodi: dal Governatore spiegazioni insufficienti

«In Bankitalia bisogna cambiare, tutelare i risparmiatori. Il governo si assuma le sue responsabilità»

■ Simone Collini inviato a Reggio Emilia

PER QUASI DUE ORE il Professore ha risposto alle domande di una cinquantina di ragazzi e ragazze arrivati alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia da tutta Italia. Sotto il tendone, ad ascoltare le risposte mentre fuori la pioggia non concede pause, sette, ottocento

persone. Scuola, ricerca, Europa, pace i temi sollevati dai giovani. Ma il leader del centrosinistra ha affrontato anche questioni che hanno tenuto banco nella politica italiana in queste ultime settimane. A cominciare dalla discussione sul Centro, alla quale ha dato il suo contributo Mario Monti. "La sua proposta non è contrapposta ad altro", puntualizza Prodi. "Monti ha presentato un ventaglio di ipotesi. Io, di tutte queste, ne colgo una sola: quella del centrosinistra, non vedo alternative per il futuro". Centrosinistra che, come anche l'ex commissario europeo riconosce, fa notare, ha portato l'Italia nell'Euro. A un'altra domanda riguardante Monti, invece, e se cioè lui lo veda meglio come governatore di Bankitalia o come ministro dell'Unione, Prodi risponde: "Non si tratta di decidere gli organismi, ora. Il nostro dovere adesso è di costruire un programma comune. Chi avrà incarichi istituzionali si dovrà identificare con il nostro programma". Insomma, il discorso è chiaro: "Gli uomini vengono dopo, in funzione del programma".

Altrettanto chiaro è il giudizio del Professore sull'attuale governatore della Banca d'Italia. Prodi ne ha parlato in un'intervista al Tg3 prima di arrivare alla festa della Sinistra giovanile: "Su Fazio il governo si assume le proprie responsabilità. L'Unione è compatta su questo tema. Io chiedo, a nome di tutta l'Unione, che il Senato venga convocato immediatamente per decidere sulla nuova legge sul risparmio. Ne abbiamo bisogno immediatamente senza attendere mesi o settimane". Anche perché, specifica, l'autodifesa di Fazio è stata tutt'altro che esauriente: "Gli osservatori nazionali e, soprattutto, quelli internazionali sono d'accordo sul fatto che occorre una risposta ben diversa". Non parla invece di questa vicenda di fronte alla platea della festa di Reggio Emilia. Del resto in questo caso l'argomento non è cosa deve fare l'attuale governo, ma cosa dovrà fare l'Unione una volta vinte le elezioni. E Prodi parla di questo anche quando gli viene domandato di tornare su un certo autoleonismo del centrosinistra, che nelle settimane scorse ha preso il nome di "questione morale". Il Professore evita accuratamente di usare questa espressione e parla invece della necessità, una volta al governo, di affrontare i "problemi dell'etica": "In questi cinque anni si sono rotte le regole: nelle nomine, sugli interessi personali,

sulle legislazioni fondamentali. Noi dobbiamo essere un esempio di diversità rispetto a questo governo. E lo saremo". Tutt'altro discorso, invece, sul "tafazzismo" del centrosinistra: "Ci sono state queste estate tra noi polemiche inutili, ma anche esagerate dai media. Noi ci siamo fatti del male - riconosce - ma la destra si è fatta cose incredibili". Sotto il tendone il clima è rilassato, gli applausi non mancano. Prodi scherza anche sui suoi appellativi: "Qui mi chiamano professore. Più si va verso sud e più si cambia: mi chiamano onorevole presidente. Chi mi stima molto mi chiama ingegnere". Uno dei ragazzi lo chiama compagno, come ha salutato lui stesso i Ds al congresso di febbraio. Prodi sorride di fronte a chi gli ricorda che ora lui e i militanti della Quercia saranno "compagni di strada" per tutte le primarie. Il calore che gli riserva la platea quando affronta la questione può tranquillizzarlo sul successo dell'iniziativa. "Non voglio che le primarie siano qualcosa che venga deciso in anticipo. E non servono né per controllare la società né per fare propaganda preventiva. Servono a sbloccare le energie". Un'ultima rassicurazione Prodi la dà sull'Ulivo: "Tornerà al centro dello schieramento. La storia ci ridarà la lista unitaria



Romano Prodi Foto Ansa

BANKITALIA

I Ds: «Il mandato dovrà essere a termine»

ROMA Il problema Bankitalia va affrontato in Parlamento subito, «in modo definitivo e trasparente» inserendo nel provvedimento sul risparmio all'esame del Senato le norme sul mandato a termine per il governatore e l'attribuzione all'Antitrust del controllo sulla concorrenza bancaria, depositate dai Ds in Parlamento e approvate in Commissione dalla Camera per poi essere bocciate in Aula, mentre una mozione parlamentare sul caso Fazio può trasformarsi in una scappatoia per il governo. Lo affermano in una nota i capigruppo Ds al Senato e alla Camera Gavino Angius e Luciano Violante, che sollecitano una ripresa anticipata dei lavori parlamentari. «La proposta di mozione parlamentare per ottenere la sostituzione del Governatore della Banca d'Italia - sottolineano i due esponenti della Quercia - segnala che l'attuale situazione non può ulteriormente protrarsi. Si deve però fare in modo che il Governo, ancora una volta sotto il ricatto della Lega, non cerchi scappatoie». «Riteniamo perciò - argomentano Angius e Violante - che la sede naturale per affrontare la questione sia il progetto di legge sul risparmio». «Ora la definitiva approvazione di quelle norme - concludono i due capigruppo - costuirebbe il segno più evidente che si gira pagina rispetto ad una situazione divenuta intollerabile».

IL CASO Quando si insediò l'attuale Governatore ebbe le lodi dell'ex commissario Ue. Allora per bloccare Dini si parlò di mandato a termine

Monti elogio Fazio, oggi potrebbe sostituirlo

DUE COINCIDENZE «Credo che in pole position ci sia Mario Monti». Così, con una battuta, il ministro Gianni Alemanno (fulminato lungo la via di Damasco sulla riforma del mandato del governatore di Bankitalia), rilancia la candidatura del professore varesino al «soglio» di Via Nazionale. Certo, un nome come quello pluridecorato in materia economica, vista la lunga carriera alla Bocconi (di cui è stato anche preside) e alla Commissione Ue come responsabile Antitrust - è difficile che non spunti nella girandola mediatica del totonomine estivo sul vertice della banca centrale. Tant'è che riecheggia da settimane: sempre lui, sempre Monti. Accanto a Tommaso Padoa Schioppa o a Giuliano Amato. Ma il primo non è amato da Silvio Berlusconi, e il secondo è dato in corsa per troppe poltrone. Per Monti invece è un'altra cosa: l'uscita di Alemanno lo dimostra. Insomma, il professore che dopo due mandati a Bruxelles «è quasi diventato belga» dicono gli addetti ai lavori, potrebbe farcela se davvero dovesse arrivare la spallata all'irriducibile Antonio Fazio, cosa su cui però c'è molto da dubitare. Monti piace sia a sinistra che a (estrema) destra. Così l'ex Commissario Ue si ritroverebbe catapultato a Palazzo Koch dalla bu-



Mario Monti Foto di Matteo Bazzi/Ansa

fera Anton Veneta, in veste di successore di quel Fazio di cui aveva tessuto lodi sperperate nel giorno della sua «investitura» ad «imperatore» del credito italiano. E questa è la prima coincidenza che apre la strada ad un «amarcord» sorprendente. «Le doti intellettuali e l'integrità di Antonio Fazio - scriveva Monti sul Corriere il 5 maggio (data «napoleonica») del 1993 - la sua personalità rigorosa e a un tempo affabile, il radicarsi della sua figura professionale nella migliore tradizione della Banca d'Italia, sono qualità che colpiscono chiunque lo conosca». Monti va oltre l'omaggio formale al neo-governatore. «Se posso aggiungere un ricordo personale - prosegue - ho conosciuto Fazio in un seminario all'Uni-



Antonio Fazio Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

versità di Ancona nel 1968, e come gli altri economisti monetari della mia generazione ho subito visto in lui un "fratello maggiore". Studiavamo in quegli anni il "modello Fazio" e lo ponevamo a confronto con il "modello Andreatta". Nei 25 anni trascorsi da allora, l'ammirazione per Antonio Fazio si è consolidata. Sono sicuro che la Banca d'Italia avrà in lui una guida ottima». Ricordi ingombranti, quelli di Monti sull'attuale governatore sotto tiro. Memorie che coinvolgono l'impeto degli studi e la curiosità della ricerca, «pezzi» di vita che devono essersi rivoluzionati in questi torridi giorni di polemiche. Ma il ritratto fornito ai lettori di 12 anni fa non è affatto a senso unico. Per Monti le «ombre»

(dottrinarie, per carità) ci sono eccome sulla figura di Fazio. Il professore si pone degli interrogativi sulla futura «governance» della banca centrale. «Una guida per andare dove?», si chiede il professore prefigurando lo stile Fazio al timone di Palazzo Koch. «Se questa nomina fosse indice di una scelta di politica finanziaria, sarei un po' preoccupato». Perché preoccupato? Perché Fazio è stato nella Banca, fin dai tempi di Carli, «tra gli ispiratori più autorevoli dell'accondiscendenza finanziaria verso il settore pubblico». Secondo l'attuale governatore - stando alla tesi di Monti - compito primario della Banca era favorire il finanziamento del disavanzo attraverso «il finanziamento con moneta, o soffiocamento del settore produttivo, attraverso i vincoli amministrativi sul credito». «Coesistentemente con la sua impostazione - conclude Monti - Fazio non vide con favore nel 1982 le proposte per la liberalizzazione del sistema finanziario e per una politica monetaria condotta con strumenti di mercato». Una convinzione che il governatore mantenne per il decennio successivo. Eppure già Guido Carli nel 1982 aveva auspicato un cambio di rotta a favore della produzione e a scapito del Tesoro, avverte Monti. Evidentemente già allora i cambiamenti per l'attuale go-

vornatore erano difficili da digerire. Così come oggi gli resta difficile accettare le regole introdotte dalla Bce sul mandato e collegialità delle decisioni. Ma proprio sul mandato la storia della Banca riserva la seconda coincidenza alla vicenda Fazio. L'attuale governatore fu scelto dopo una tumultuosa lotta, che coinvolse l'intero establishment del Paese. Carlo Azeglio Ciampi, neo presidente del consiglio, sbarrò la strada a Lamberto Dini. Oscar Luigi Scalfaro, presidente della Repubblica, fece lo stesso con Padoa Schioppa. Tra i due litiganti alla fine ce la fece il cattolico colto con la passione dell'onestà (questo il titolo sempre del Corsera del ritratto di Guido Gentili). La nomina arrivò dopo una notte tumultuosa, fatta di telefonate e appuntamenti nei Palazzi che contano. Ad un certo punto, nel vortice di contatti che si susseguirono, spuntò l'idea di inserire proprio il mandato a termine. Cioè, conferire il mandato a Dini, ma soltanto per cinque anni. Sarebbe stata una via d'uscita da un impasse che in quei minuti sembrava insormontabile. Forse sarebbe stata anche una buona carta per aggiornare regole già allora antiquate. Non se ne fece nulla. Oggi si discute ancora: ma si parla di otto anni.

Bianca Di Giovanni

E Berlusconi si consola con «l'amico Putin»

Tre giorni in Russia per il premier lontano dai guai di governo. Con lui la moglie Veronica

SOCI (RUSSIA) Abbracci, baci e sorrisi sulla porta della residenza balneare di Vladimir e Liudmila Putin per Silvio e Veronica Berlusconi, arrivati iersera a Soci, sul Mar Nero, per una visita di tre giorni. Una visita che si annuncia come un incontro informale, quasi una breve vacanza fra amici, sebbene non priva di una parentesi di lavoro che il presidente russo e il premier italiano dedicheranno alla discussione di temi dell'attualità internazionale di nuovi progetti di concreta cooperazione bilaterale: dall'aerospazio all'energia. Ieri, in ogni caso, l'unico momento pubblico, prima della cena che ha concluso la serata, è stato quello del rito delle immagini di saluto davanti a una panoramica a picco sul mare, illuminato da un tramonto da cartolina. Un'occasione all'insegna del sorriso - che ha consentito al leader del Cremlino

di esibirsi pure in un «buongiorno» in italiano -, sotto gli occhi di Koni, l'inseparabile labrador nero di casa Putin. Berlusconi, partito dalla Sardegna per Roma e sbarcato infine a Soci per il suo nono rendez-vous in terra di Russia con Putin, si lascia alle spalle le fibrillazioni della politica italiana: dal caso Bankitalia al caso Scelli, fino ai rapporti in seno alla maggioranza. E appare deciso a difendere il clima appartato e amichevole del soggiorno a Bociarov Rucei: residenza d'élite di era krusciovianna, immersa nel verde a cavallo tra le rive scoscese del Mar Nero e le prime propaggini delle montagne del Caucaso, che il leader della Russia post-sovietica hanno ereditato come dacia presidenziale estiva. L'atmosfera riservata e conviviale è sottolineata dalla presenza delle first lady (e

per Veronica Berlusconi si tratta di un'autentica rarità). Due donne legate a loro volta da una corrente di cordialità e assai simili nella ritrosia di fronte alle telecamere, agli eventi pubblici, alle liturgie del potere.

«L'Italia è uno dei maggiori partner europei della Russia», ha osservato il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca,

Il presidente russo e il premier italiano discuteranno di temi dell'attualità internazionale

Mikhail Kamynin. Un partner con il quale, ha aggiunto, le relazioni «hanno conosciuto un nuovo impulso negli ultimi anni». Muovendo da queste premesse, Kamynin ha tenuto a sottolineare che sullo sfondo vacanziero di questa visita a Soci non mancherà il tempo per parlare di «lotta al terrorismo, di ruolo dell'Onu né di situazioni regionali delicate, «dal problema israelo-palestinese all'Iraq». Anche lui si è tuttavia soffermato soprattutto sulle questioni bilaterali, indicando il comune obiettivo di «diversificare ulteriormente» un interscambio (12 miliardi di dollari all'anno) «in vigorosa crescita», di «accelerare lo sviluppo degli investimenti e della cooperazione industriale» e di «attuare i progetti congiunti già avviati in ambito tecnico-militare» su impulso dei due stessi leader.

FAZIO

Bondi contro Montezemolo: si ricordi della Fiat...

Secondo Sandro Bondi è giusto che nel ddl sul risparmio sia introdotto il mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia. Ma si oppone allo «sfrazco» di Fazio: il coordinatore di Forza Italia l'ha dichiarato in un'intervista uscita ieri sul Sole 24 ore. «Non ho condiviso la drastica ingiunzione di dimettersi rivolta a Fazio dal presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo - spiega Bondi - Proprio perché questa stessa discrezionalità il Governatore dovrà esercitarla quando tra non molto dovrà prendere una decisione riguardo alla Fiat». Bondi si spinge poi a parlare di «collateralismo» tra Margherita e Confindustria a proposito delle dichiarazioni sulla questione morale riguardanti la vicenda Bankitalia. Ma precisa: «Noi teniamo ad approvare il ddl risparmio immediatamente, entro la fine dell'anno con nuove regole per la Banca d'Italia e in particolare il mandato a termine del Governatore». Pur dichiarando di non aver mai nascosto le sue critiche a Fazio in occasione dell'affare Parmalat, ribadisce che «il Governatore assumerà una decisione conforme alla propria coscienza, ai propri principi morali e alle nuove decisioni assunte dal Governo». E conclude: «Sono convinto che molti degli attacchi rivolti al Governatore derivino dal fatto che Fazio sia un cattolico. Questi attacchi provengono da ambienti laicisti e tecnocratici che hanno obiettivi di potere ben precisi. Che hanno la volontà e la necessità di tutelare corposi e precisi interessi economici».